**L’IMPATTO DELLA LOCALIZZAZIONE DEL DEPOSITO NAZIONALE DEI RIFIUTI RADIOATTIVI SUI TERRITORI DI ALTAMURA, GRAVINA IN PUGLIA E LATERZA**

Il Decreto Legislativo n. 31/2010 in materia, tra l’altro, di disciplina della localizzazione, realizzazione ed esercizio dei sistemi di stoccaggio dei rifiuti radioattivi e la successiva, recentissima, pubblicazione della Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee tra le quali vi sono i comuni di Altamura, Gravina e Laterza pone, al governo regionale, agli enti locali ed a tutti i cittadini pugliesi, un interrogativo al quale sarebbe sin troppo facile rispondere, in maniera del tutto evidente ma forse anche superficialmente, opponendo, alla possibilità di insediamento, un deciso rifiuto.

In queste brevi note si cercherà di evidenziare, invece, attraverso una breve analisi descrittiva, come la struttura economica ma anche sociale dei siti individuati , il territorio e le sue enormi potenzialità quali destinazioni turistiche, sarebbero quanto meno penalizzate da questa scelta rallentando, in maniera probabilmente definitiva, un processo di sviluppo attualmente in fase di evidente ascesa ed il cui trend sarebbe continuato nei prossimi anni.

Il processo di individuazione e successivo consolidamento della “destinazione turistica” è di per se’ piuttosto fragile risentendo, in misura molto consistente, di numerosissime variabili esogene ed endogene, alcune delle quali difficilmente misurabili, derivando queste, ad esempio, dalla volontà di vivere una “esperienza” scegliendo una destinazione piuttosto che un’altra o di soddisfare un “desiderio” prescindendo, in misura più o meno completa, dalle caratteristiche fisiche del luogo oggetto della scelta.

In questa fragilità di fondo , resa ancor di più tale dalla fase pandemica che stiamo vivendo ormai da quasi un anno, individuare nei Comuni oggetto delle presenti note il luogo ove stoccare i rifiuti radioattivi significherebbe assestare un colpo durissimo al sistema nel suo complesso.

Di seguito una breve descrizione delle caratteristiche salienti dei comuni interessati.

**ALTAMURA**

L’intervento sul territorio Appulo-Lucano al fine di realizzare un deposito di rifiuti radioattivi in aree come quella del Parco Nazionale dell’Alta Murgia intaccando così anche la città di Altamura, va assolutamente contrastato in quanto si tratta di un territorio con un forte potenziale turistico che verrebbe compromesso per via delle conseguenze irreversibili che colpirebbero la comunità locale così come i flussi turistici, nazionali ed internazionali, che negli ultimi anni sono giunti alla scoperta del territorio e si sono dimostrati da subito interessati alle ricchezze custodite.

A tal proposito, i dati registrati con riferimento all’anno 2019 sono testimonianza di quanto sopra citato:

20.995 gli arrivi e 38.113 le presenze di turisti italiani e 5.305 gli arrivi e 10.912 le presenze di turisti stranieri per un totale di 26.300 arrivi e 49.025 presenze di turisti interessati a beneficiare del patrimonio storico, artistico, culturale, naturale ed enogastronomico locale.

La chiamano la Leonessa di Puglia: Altamura, città fiera e ribelle, bella e nobile per la sua storia e cultura.

Situata a poco più di 40 km da Bari e a 19 km da Matera, quasi al confine della Puglia con la Basilicata. Questa è Altamura, città di storia e dal passato illustre. Il nome ricorda la mitica regina Altea e ,nel passato, prese anche il nome di Altilia, fiorente città dell'antica Peucezia.

La presenza dell'uomo, ad Altamura, è antichissima. Ne sono una prova, ad esempio, i resti dell'Uomo di Altamura scoperti nel 1993 nella grotta di Lamalunga, appartenenti a un Neanderthal vissuto all'incirca 150.000 anni fa, oltre che i numerosi reperti recuperati negli scavi archeologici del territorio, molti dei quali conservati presso il Museo Nazionale Archeologico di Altamura. Cinquecento anni prima di Cristo, vennero elevate le poderose Mura Megalitiche.

Nel 1232, invece, Altamura lega la sua storia all'imperatore Federico II di Svevia.

La città rinasce: l'imperatore, per devozione verso la Madonna dell'Assunta, fece costruire una grande Cattedrale, una delle quattro basiliche imperiali di Puglia. Federico II dichiarò Altamura ed il suo territorio, città libera, dipendente soltanto dal re. Accorsero allora in molti, compresi greci, arabi ed ebrei che andarono ad insediarsi nei quartieri dell'antico borgo medievale, caratterizzato da una alternanza tra stradicciole e Claustri, tipiche piazzette chiuse. Se ne contano oltre 80 e si sono create quasi spontaneamente, per il ritrovarsi assieme di famiglie o gruppi etnici.

Inoltre, per quanto concerne le rievocazioni storico-culturali, è noto l’evento storico -medioevale “Federicus”. Festa Medievale nata nel 2012 da un’idea di sei amici, tra cui un regista e un gruppo musicale (uniche figure professioniste), i quali uniti da un’unica passione, ovvero il medioevo, decidono di mettersi insieme per creare un evento finalizzato a rievocare la storia del fondatore della città : Federico II di Svevia e, contemporaneamente, a rilanciare e migliorare l’immagine della città e del territorio.

Federicus è incanto: una città che si addormenta nel XXI secolo e si risveglia nel Medioevo; la città e il centro storico si vestono a tema, trasformandosi in un villaggio medioevale, coinvolgendo tutti, abitanti e visitatori provenienti dall’Italia e dal mondo, con mostre, musei, appuntamenti culturali, animazioni, giochi «d’altri tempi».

L’evento Federicus e la rievocazione medievale hanno avuto come obiettivo primario la valorizzazione del territorio e l’ambizione di porsi come strumento di conoscenza e di approfondimento di un momento storico così importante per la città di Altamura offrendo la possibilità di espressione creativa alla comunità locale.

La crescita di questi anni è stata rilevante. La città è stata fin da subito partecipe dell’evento, innamorandosene sin dal primo momento fino a sentirlo come un evento importante che anima la comunita’ con una presenza di giovani, adulti, bambini e anziani. Un fermento che invade la città a primavera, che riempie gli occhi di colore e stupore. Un evento storico- medioevale che trova grande rispondenza e partecipazione attiva da parte dei cittadini che vedono questa grande festa come un fattore d’appartenenza, qualcosa per la quale andare fieri e un modo per sentirsi ancor più legati alla propria città.

La “Leonessa di Puglia” stupisce con un centro storico ricco d’arte e cultura e delizia con il sapore inconfondibile del suo pane il così detto “u sckuanète” o “pane alto” e “a cappidde de prèvete” “a cappello di prete”, noto anche come “pane basso”.

Inserita nel Parco Nazionale dell’Alta Murgia, Altamura nasconde nelle campagne il celebre “Pulo”, impressionante dolina carsica profonda circa cento metri. Nei dintorni vi sono stati ritrovamenti fossili eccezionali come l’uomo di Altamura, unici resti di uno scheletro umano integro del Paleolitico e le 30.000 orme di dinosauri, in località Pontrelli.

Con quanto sopra descritto, è ben chiaro come il deposito di rifiuti radioattivi andrebbe a compromettere le risorse sui cui si regge la filiera turistica che ha trovato fertile humus per il suo sviluppo ed il suo consolidamento .

**GRAVINA IN PUGLIA**

Si tratta di una realtà dal forte e spiccato potenziale turistico in quanto tale località vanta una storia antichissima; infatti il suo territorio risulta essere stato abitato già dal Paleolitico antico, data l'alta presenza di acque nel torrente della Gravina, mentre i resti più consistenti risalgono al Neolitico - 5950 a.C.

Un vero e proprio tesoro da preservare e custodire nel cuore della Murgia; ricco di storia e di risorse naturali, architettoniche, culturali ed enogastronomiche dal valore inestimabile, risorse per le quali associazioni culturali, enti pubblici e privati e cooperative sociali hanno lottato e lavorato affinché si ricevesse il giusto riconoscimento a livello mondiale. Risorse che così come hanno avuto la possibilità di farsi conoscere sfruttando i benefici derivanti dal vicino territorio di Matera, Capitale Europea della Cultura nell’anno 2019, verrebbero messe in discussione e senza dubbio danneggiate dalla realizzazione di un deposito di rifiuti radioattivi.

Entrando nello specifico, Gravina in Puglia offre la possibilità di entrare in contatto con la natura e immergersi in un viaggio sensoriale a 360° dato che parte della città si estende sulle sponde di un crepaccio profondo, molto simile ai canyon, scavato nella roccia calcarea da un fiumiciattolo, il torrente Gravina, affluente del Bradano, da cui prendono il nome le famose gravine della Murgia, in un territorio caratterizzato dalla presenza di numerose cavità carsiche, come il profondo Pulicchio di Gravina e la profondissima Grave di Faraualla. Case, grotte e chiese affrescate popolano la gravina a ridosso del centro abitato, offrendo uno spettacolo ricco di suggestioni. Un consistente nucleo abitativo rupestre, collegato al fitto sistema di ipogei dei quartieri cittadini Piaggio e Fondovico (i quartieri più antichi ), caratterizza una porzione della città . Sebbene le cavità ipogee del nucleo abitato abbiano mutato destinazione d’uso nel corso dei secoli, diventando cantine e stalle, il vasto sistema di grotte presente lungo la vicina gravina conserva ancora oggi le importanti testimonianze riconducibili al complesso fenomeno della civiltà rupestre. Testimoni del tempo sono le numerose case-grotta articolate su livelli sovrapposti e collegate tra loro da scalinate esterne, le decine di chiese affrescate, le strade, le tombe, i muri ed i giardini. Ed è proprio qui che sono presenti diverse aree di interesse archeologico come il Complesso delle Sette Camere, la Collina di Botromagno (famosa per la sua produzione di vini), estesa oltre 430 ettari, una delle più grandi aree archeologiche del sud Italia e l’ area archeologica Padre – Eterno. Sono sempre queste le aree che hanno ospitato set cinematografici per diversi e importanti film internazionali (vedi il James Bond di Daniel Craig o ancora Tolo Tolo di Checco Zalone o anche Pinocchio di Matteo Garrone, solo per citarne alcuni).

La città vanta un patrimonio anche dal punto di vista architettonico ,religioso, civile e militare.

Il monumento più importante ed imponente in assoluto è la Cattedrale S. Maria Assunta in Piazza Benedetto XIII. È la chiesa principale della città, costruita all'inizio dell'XI secolo. Da non dimenticare è, poi, la chiesa rupestre della Madonna della Stella, ubicata sul versante opposto della gravina, ai piedi della collina di Botromagno e del sito archeologico “Padre Eterno”.

Da un punto di vista architettonico , per la sua importanza storica in quanto voluto dall'imperatore Federico II, troviamo il Castello Svevo che fu costruito sulla sommità di una collina a nord della cittadella tra il 1223 e il 1231, paragonato alla Porta di Capua ed al Castello Capuano di Napoli e ricordato come ” barco cinto di mura per l'uccellagione”, a testimonianza dell'attività di caccia compiuta dall'imperatore.

Per quanto riguarda, invece, l’architettura militare, la città vanta il Bastione medievale e il Campo dei missili presso il Bosco Difesa Grande, una vera e propria area naturale protetta della Puglia, situato 6 km a sud del Comune, nel territorio delle Murge. Una superficie di 5 268 ettari tutelati che fa da culla per diverse e rinomate specie di flora e fauna, importanti per il sostentamento dell’ecosistema.

La realizzazione del deposito nel suddetto territorio metterebbe a rischio anche l’intero patrimonio enogastronomico in quanto la possibile contaminazione avrebbe conseguenze sui prodotti locali a km 0 che vantano etichette di qualità, quali marchi DOC e DOP riconosciuti a livello mondiale; basti pensare al prodotto di pregio costituito dal fungo Cardoncello, fungo selvatico che cresce nella Murgia gravinese ma anche alla filiera lattiero-casearia che rappresenta una punta di eccellenza grazie ai latticini a pasta filata ed ai formaggi sia freschi che stagionati, fra i quali il Pallone di Gravina. Per non dimenticare gli estesi vigneti che garantiscono una produzione ampia e diversificata, nell’ambito della quale spicca un vino autoctono quale la verdeca.

Fra i prodotti da forno, invece, si ricorda il Sasanello gravinese, il tarallo piccilatiedd’, la focaccia di San Giuseppe.

Tante sono anche i settori economici che risentirebbero delle conseguenze della realizzazione di questo progetto, come per esempio il turismo, un comparto già messo in ginocchio lo scorso anno a causa della pandemia . Un settore trainante per l’economia dei sopracitati territori che nel corso degli ultimi anni ha contribuito alla crescita, allo sviluppo e al consolidarsi della notorietà e della visibilità di queste realtà italiane a livello internazionale. A sostegno di tale tesi, i dati registrati con riferimento all’anno 2019 ne sono la testimonianza: basti pensare che nel territorio di Gravina in Puglia, comune italiano di 43 617 abitanti della città metropolitana di Bari, dove ha sede il parco nazionale dell'Alta Murgia, sono stati ben 11.967 gli arrivi e 22.541 le presenze registrate dei turisti italiani e 1.639 gli arrivi e 3.292 le presenze registrate dei turisti stranieri per un totale di 13.606 arrivi e 25.833 presenze.

**LATERZA**

Laterza è una cittadina a 10 minuti da Matera, immersa nel Parco regionale “Terra delle Gravine”. La sua gravina, Oasi Lipu, è uno dei più grandi canyon d’Europa.

ll Parco Terra delle Gravine è una delle più importanti aree naturalistiche d’Europa, costituita da grandi canyon carsici disposti a ventaglio intorno all’arco ionico del Golfo di Taranto.

Nel Parco è possibile scoprire natura, fauna e tracce di vita preistorica.

Istituito il 20 dicembre 2005 con Legge Regionale n. 18 (modificata con L.R. 6/2011), il Parco “Terra delle Gravine” è il parco naturale regionale più grande della Puglia con una superficie complessiva di circa 25.000 ettari. Esso si estende, infatti, nel territorio di 14 Comuni, tra cui Laterza che ne è in qualche modo il cuore.

Affacciato sulla lussureggiante Gravina, il centro storico di Laterza trova qui il suo ideale sviluppo, protetto in modo naturale dal grande canyon e artificialmente dalle mura e dal fossato che partivano dal Palazzo Marchesale.

Il borgo, fatto di case bianche pitturate a calce, racchiude come uno scrigno gli edifici e i luoghi della storia, simboli dei secoli passati; passeggiando lungo le tortuose stradine di "chianche" si trova un ricco patrimonio architettonico come la Chiesa di San Lorenzo, le rovine della Chiesa di San Carlo, l'ex Chiesa del Purgatorio, l'antica Spezieria.

Laterza è una terra dove si tramandano tradizioni, come quella dell’arte della maiolica alla quale è dedicato un museo che raccoglie alcuni tra i pezzi più rappresentativi prodotti dalle abili mani dei maestri del passato.

Il Museo della maiolica di Laterza – MUMA – inaugurato nel 2015, custodisce importanti testimonianze dell’arte ceramica laertina, prodotte tra la seconda metà del XVII e la prima metà del XVIII secolo e racconta della memoria artigiana e artistica locale.

Peculiarità della maiolica di Laterza è la monocromia turchina su fondo bianco e un apparato decorativo animato da personaggi mitologici, da dame e cavalieri, battaglie e scene di caccia, paesaggi da fiaba popolati da animali a volte strani e grotteschi, tutti incorniciati da fitti ricami di margherite, tralci e girali vegetali.

Si tratta di una particolare ceramica dalle tinte azzurro, giallo - arancio e verde ramina, con la quale venivano realizzati piatti, vasi e altri pregiati manufatti.

Il Museo è ospitato nel Palazzo Marchesale, già castello medioevale, trasformato nel cinquecento in palazzo signorile.

La tradizione oggi continua a vivere e viene tramandata dagli artigiani locali che aprono le proprie botteghe ai curiosi e a chi desidera conoscerne arte e segreti; grazie a loro e sotto la loro guida è possibile realizzare con le proprie mani un autentico oggetto di maiolica da portare come ricordo della esperienza a Laterza.

Protagonista indiscusso è il pane, simbolo di Laterza tanto quanto le sue maioliche ed il suo canyon. Con le farine delle produzioni cerealicole locali riscoperte da locali mulini, vengono realizzate dai tanti panificatori anche focacce e svariati formati di pasta fresca, tra cui le immancabili orecchiette.

Non è da meno la tradizione della carne. Qui la carne arrostita affonda le radici nell'antica tradizione dei fornelli quando i contadini, per risparmiare su carboni e legna, utilizzavano le braci messe a disposizione dai macellai del posto per grigliare la carne.

Nel 2018 grazie all’iniziativa dell’amministrazione comunale, la comunità laertina si è dotata del “Piano Partecipato per lo sviluppo turistico di Laterza”, nato dall’ esigenza del territorio di creare e sviluppare la progettualità e l’operatività per la crescita del settore turistico locale con il concorso di tutta la comunità.

Un piano strategico di destinazione che ha inteso avviare un importante processo di valorizzazione territoriale capace di puntare sulle principali risorse materiali della destinazione (natura, cultura e food) e, nel contempo, di valorizzare risorse immateriali di grande pregio presenti nella comunità, quali le tradizioni locali, l’autenticità e lo spirito di accoglienza.

Obiettivo: fare di Laterza una meta di vacanza esperienziale e motivazionale competitiva e riconosciuta dal mercato.

E’ nata la consapevolezza di poter valorizzare risorse turistiche di nicchia quali prodotti tipici, artigianato di qualità, in un territorio autentico ed incontaminato.

E così si è sostenuta la nascita di un’offerta ricettiva di qualità nel processo che ha portato la vicina Matera a divenire Capitale della Cultura 2019.

Molteplici le strutture extra-alberghiere e ristorative nate negli ultimi 5 anni grazie all’intrapresa di giovani che hanno creduto nella scommessa della valorizzazione turistica.

Un buon rapporto qualità/prezzo, lo spirito dell’accoglienza ed un vivo coinvolgimento ed interesse allo sviluppo della destinazione da parte del tessuto imprenditoriale, sono stati gli ingredienti che negli ultimi anni hanno fatto di Laterza una località capace di essere attivamente presente nel mercato.

La comunità e gli operatori si sono attrezzati per intercettare una richiesta di esperienze turistiche di riscoperta e contatto con le tradizioni, anche grazie all’incremento dei viaggi short break di turisti provenienti dalla Puglia e da fuori regione.

Si è puntato alla diversificazione delle esperienze e, sfruttando il flusso di turisti dato da Matera Capitale Europea della Cultura 2019, si è via via conquistata una quota significativa di appassionati della civiltà rupestre, del trekking e delle attività naturalistiche, delle produzioni enogastronomiche locali.

La dimostrazione del successo della destinazione “Laterza” è data dal trend, in notevole ascesa , rispetto agli anni precedenti, degli arrivi e delle presenze riscontrate nell’anno 2019 ( i dati relativi al 2020 sono parziali e comunque scarsamente significativi a causa dell’effetto pandemia); gli arrivi sono stati 1.819 e le presenze 3974 con una significativa presenza straniera.

In conclusione, appare evidente da queste brevi note come il rifiuto alla paventata possibilità di insediamento non possa che essere motivata da una miriade di ragioni tra le quali però spicca la nascente vocazione turistica del territorio, figlia non già di scelte attuate da grandi gruppi internazionali operanti in campo turistico assolutamente distaccati dalla realtà locale, quanto piuttosto da un intenso, lento, incisivo impegno posto in essere dagli enti locali , dagli stakeholders di settore e, anche, dai cittadini i quali hanno contribuito a creare quella “rete di fiducia” indispensabile per la nascita della “destinazione turistica”.

Indubbiamente il governo delle variabili che costituiscono il fenomeno turistico non è ne’ semplice ne’ alla portata di tutti ed infatti una di quelle assolutamente ingovernabili – una crisi pandemica – sta mettendo in ginocchio l’economia nazionale e, più specificatamente, quella dei comuni interessati dal paventato insediamento.

Allora, non è possibile manovrare alcune variabili, ma altre assolutamente si!

Il capitale sociale di un territorio ed il ruolo che esso svolge nel processo di sviluppo economico e, di conseguenza, turistico dello stesso, derivano dalla innovazione, dal capitale umano ,dalle reti di fiducia, dalle scelte consapevoli effettuate a monte.

Governiamo, allora, consapevolmente questa scelta localizzativa!

Prof. Vito Roberto Santamato – Università degli Studi di Bari

con la collaborazione di:

Dott.ssa Giada Cicala

Dott.ssa Mariangela Muolo

Dott. Ettore Ruggiero